

Mascherine sequestrate, “ma erano in regola e valide”

Pubblicato: Venerdì 12 Giugno 2020



Le mascherine vengono sequestrate ad aprile, considerate possibile frode, ma a giugno finiscono donate agli ospedali e alle forze dell'ordine. Com'è possibile? «Le mascherine erano e sono perfettamente in regola, importate da un'azienda seria e reperite da produttori seri in Cina», dice l'avvocato **Tiberio Massironi**, legale dell'azienda di **Samarate** (vicino a Malpensa) finita nei guai per quella importazione.

Una vicenda in effetti quasi kafkiana.

Le mascherine – 285mila, mica poche – vengono fermate ad aprile. **Sequestrate per “impropria marcatura CE” e perché considerate “prive di ogni documentazione idonea a certificare correttamente il prodotto come dispositivo medico”**. Per la Finanza importazione e vendita integrerebbero il reato di frode in commercio.

L'azienda si muove, sul piano legale, nei modi consueti, contestando gli addebiti e chiedendo le necessarie verifiche. Fino a che **l'analisi del Politecnico di Milano dimostra la validità delle mascherine**, perfettamente idonee a proteggere dal contagio da Covid. Il carico viene così dissequestrato e subito dopo, però, requisito, come avveniva in quel periodo, in cui lo Stato aveva appunto “centralizzato” la gestione dei dispositivi di protezione e medicali (pagandoli a prezzo fisso).

La vicenda per i titolari dell'azienda è già divenuta faticosa, considerata l'accusa pesante (frode) e anche il mancato guadagno.

Per l'azienda però è paradossale l'ultimo passaggio: Prefettura e forze dell'ordine ricostruiscono la questione **parlando ancora di sequestro di materiale non idoneo.**

«Quello che preme ai miei assistiti è fare **chiarezza su un punto: le mascherine sono regolari, messe in commercio da imprenditori seri, con una lunga storia alle spalle.** Che in questa vicenda rischiano di passare come persone senza scrupolo pronte a speculare sulla salute altrui in un momento drammatico. Non è mai stato così: i dispositivi erano idonei e anche il prezzo di vendita che era stato fissato era inferiore ai 50 centesimi poi previsti dal Commissario straordinario»

A carico dei titolari della azienda di Samarate **rimane la denuncia per frode in commercio. Che ora, secondo il legale, non ha più alcuna ragione di essere contestata:** «Se le mascherine non costituiscono reato, come dimostrato dalla analisi del Politecnico e dal fatto che vengono donate ad ospedale e forze dell'ordine, **solleciteremo a questo punto la Procura della Repubblica a chiedere l'archiviazione».**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it